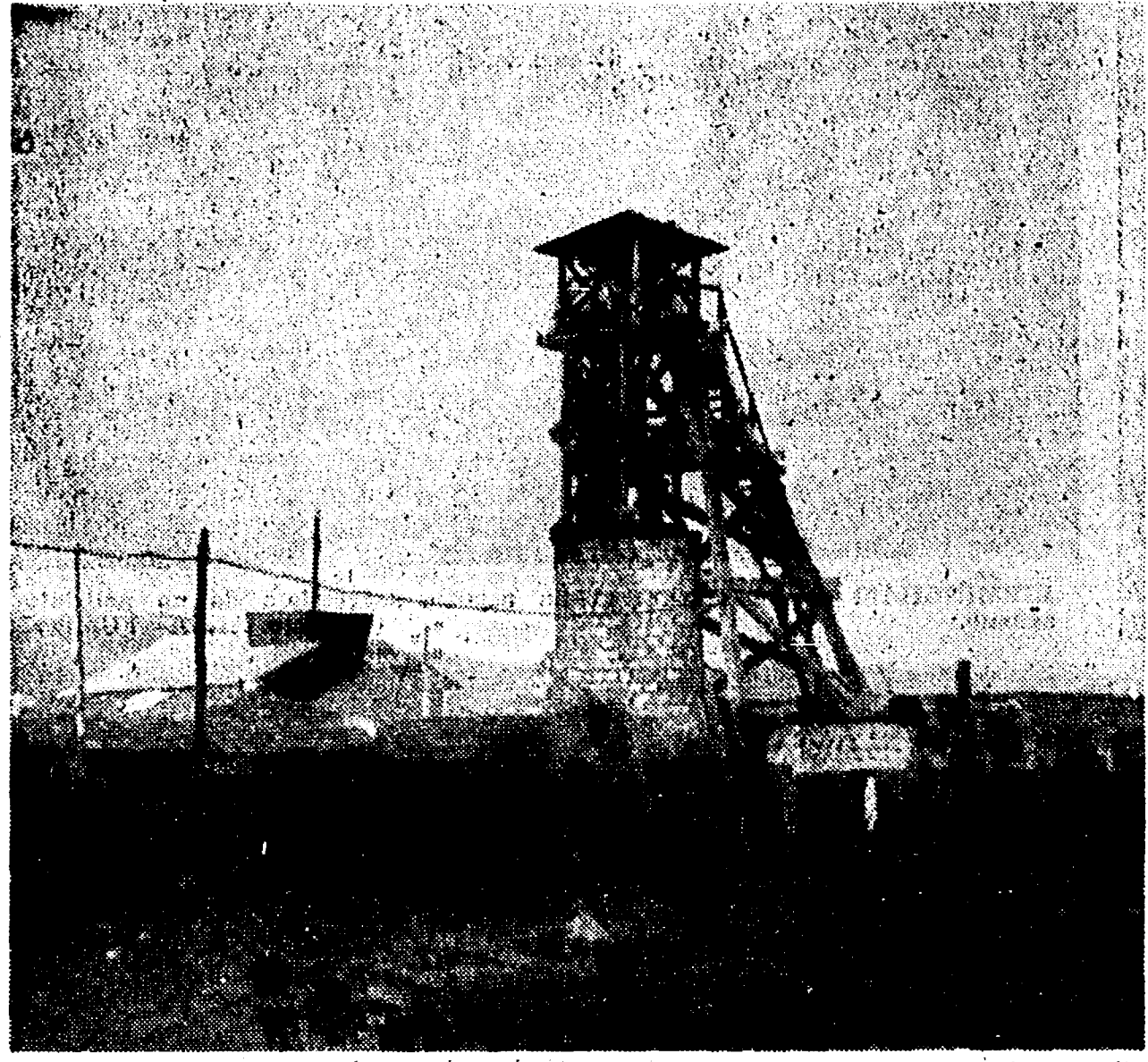


Dopo i licenziamenti alla Marchi

Grosseto: chiusa la miniera di Ritorto



LECCE: riprende la polemica sul nucleo e sull'area di sviluppo

L'industrializzazione della Capitanata

Il «Tramonto d'oro» era vino rosso sofisticato

Mezzo milione di multa ad un assessore dc di Vietri sul Mare

SALERNO, 16. Con sentenza del Tribunale di Salerno è stato condannato a mezzo milione di multa l'assessore alle Finanze (democristiano) del Comune di Vietri sul Mare. Egli si è reso responsabile del reato di cui agli art. 1, 8 L. 31-7-1954 n. 561, per avere, quale titolare responsabile della Ditta D'Acunto di Vietri sul Mare, preparato a scopo di commercio e fornito alla natura della merce che veniva indicata in fattura come vino Valp e Soave, in modo cioè da sorprendere la buona fede ed indurre gli acquirenti in errore circa la natura della merce stessa.

Pistoia: ritrovate tombe che risalgono a 400 anni a.C.

Alcune tombe, che risalgono a 400 anni a.C. sono state trovate nella provincia di Pistoia, in Valdinevoles. I primi saggi sono stati compiuti dal prof. Vasco Melani, ripetitore ai monumenti per la provincia di Pistoia, in collaborazione con il dott. Federighi e la dott. Giacomelli. Altre tombe sono venute alla luce nella zona racchiusa tra le vecchie mura di Pistoia. Sono state ritrovate piccole anfore, materiale litico e altro.

Interrogazione dei parlamentari comunisti - Manifestazione di protesta indetta per domani

Dal nostro corrispondente GROSSETO, 16.

A poche ore di distanza dall'annuncio dei licenziamenti di 160 dipendenti della società Marchi, concessionaria per lo sfruttamento della pirite nella miniera di Ravi, è seguito un altro doloroso annuncio per il settore minerario della nostra provincia: la chiusura della miniera di Ritorto, ad proprietà della società STIMA (il cui pacchetto azionario è in maggioranza detenuto dalla Edison). Nel breve volgere di 48 ore, quindi, duecento operai si trovano sul lastrico. Tutto questo aggrava sensibilmente la condizione economica della provincia e pone l'esigenza di una lotta per contrastare il passo all'offensiva padronale, al fine di impedire il soffocamento dell'industria principe della nostra provincia che è appunto quella estrattiva. Di questo si sono resi conto i sindacati e lavoratori che hanno tenuto ieri nel paese di Ravi, una grande manifestazione di protesta, nel corso della quale hanno parlato il segretario della FLIE-CGIL, Nello Braccalari e il segretario della UIL, Guido Conti, che hanno chiesto con forza l'intervento del governo per la revoca delle concessioni a queste società, affinché siano date alla FERROMIN, industria di Stato, già sfruttatrice di altre fonti estrattive nella nostra provincia, e in quella di Livorno.

Da venerdì tutti i lavoratori della Marchi sono scesi in sciopero ad oltranza ed essi si sono aggiunti ieri gli operai della STIMA - EDISON. Sono preannunciate per i prossimi giorni assemblee di lavoratori in tutto il bacino minerario per estendere il movimento di sciopero anche al settore della Montecatini. Circolano infatti con insistenza voci secondo le quali la Montecatini vorrebbe acquistare dalla società Marchi la miniera di Ravi a patto però che questa sia smantellata e della mano d'opera occupata.

La situazione che si è creata nella miniera di Ravi e successivamente in quella di Ritorto, non è fine a se stessa, ma investe tutto il settore minerario della provincia, per cui si presenta come una grande battaglia per riaffermare il diritto degli operai a mantenere il loro posto di lavoro, rivolta soprattutto a battere l'offensiva monopolistica e l'acquiescenza dell'industria di Stato ai voleri dei monopoli. Frattanto gli on. Tognoni, Bardini, Baccarini e Guerini, deputati comunisti della circoscrizione, hanno rivolto al Ministro dell'Industria e del Commercio e al Ministro del Lavoro, un'interrogazione «per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione in atto nel bacino minerario della provincia di Grosseto e del malcontento delle popolazioni della Maremma a causa dei provvedimenti adottati dalla società Marchi (Miniera di Ravi) e STIMA (miniera di Ritorto), e quali vorrebbero essere le ridure sensibili».

Giovanni Finetti

Pistoia: manifestazione di mezzadri

PISTOIA, 16. Mercoledì 18, alle ore 10, nel cinema Eden, avrà luogo una manifestazione provinciale di mezzadri e coltivatori diretti al fine di rivendicare la stipulazione di un nuovo e moderno contratto mezzadrile e la emanazione di provvedimenti di legge per la soluzione dei problemi contrattuali, previdenziali e strutturali dei contadini. I contadini pistolesi effettueranno il corteo nelle vie cittadine e costituiranno nel cinema Eden ove avrà luogo il comizio che sarà tenuto dal segretario nazionale della Federmezzadri, Gino Guerra.

Rieti: sciopero per tre giorni alla Provincia

RIETI, 16. I 600 dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Rieti scioperano per tre giorni a partire da domani riprendendo con una rinviata unità sindacale e con rinnovato slancio la agitazione per il rispetto del contratto UPI stipulato nel aprile '63. I tre giorni di sciopero proclamato dalla CGIL, Cisl e Uil rappresentano non soltanto una battaglia per l'applicazione del contratto di lavoro, ma è una secca risposta alle antidemocratiche misure antiscepolo prese dall'amministrazione provinciale di centro-sinistra. Nel corso dell'agitazione, infatti, e particolarmente in queste ultime ore la Giunta di centro-sinistra ha preso decisioni che misure per frenare il movimento sindacale. A seguito della proclamazione dello sciopero la Provincia si è permessa addirittura di inviare, con centinaia di raccomandate recapitate ai propri dipendenti, l'ordinanza di servizio minacciando i lavoratori che si asterranno dal lavoro di deferirli all'autorità giudiziaria.

Disposta dal Comune

Livorno: indagine sulla Centrale del latte

Dalla nostra redazione

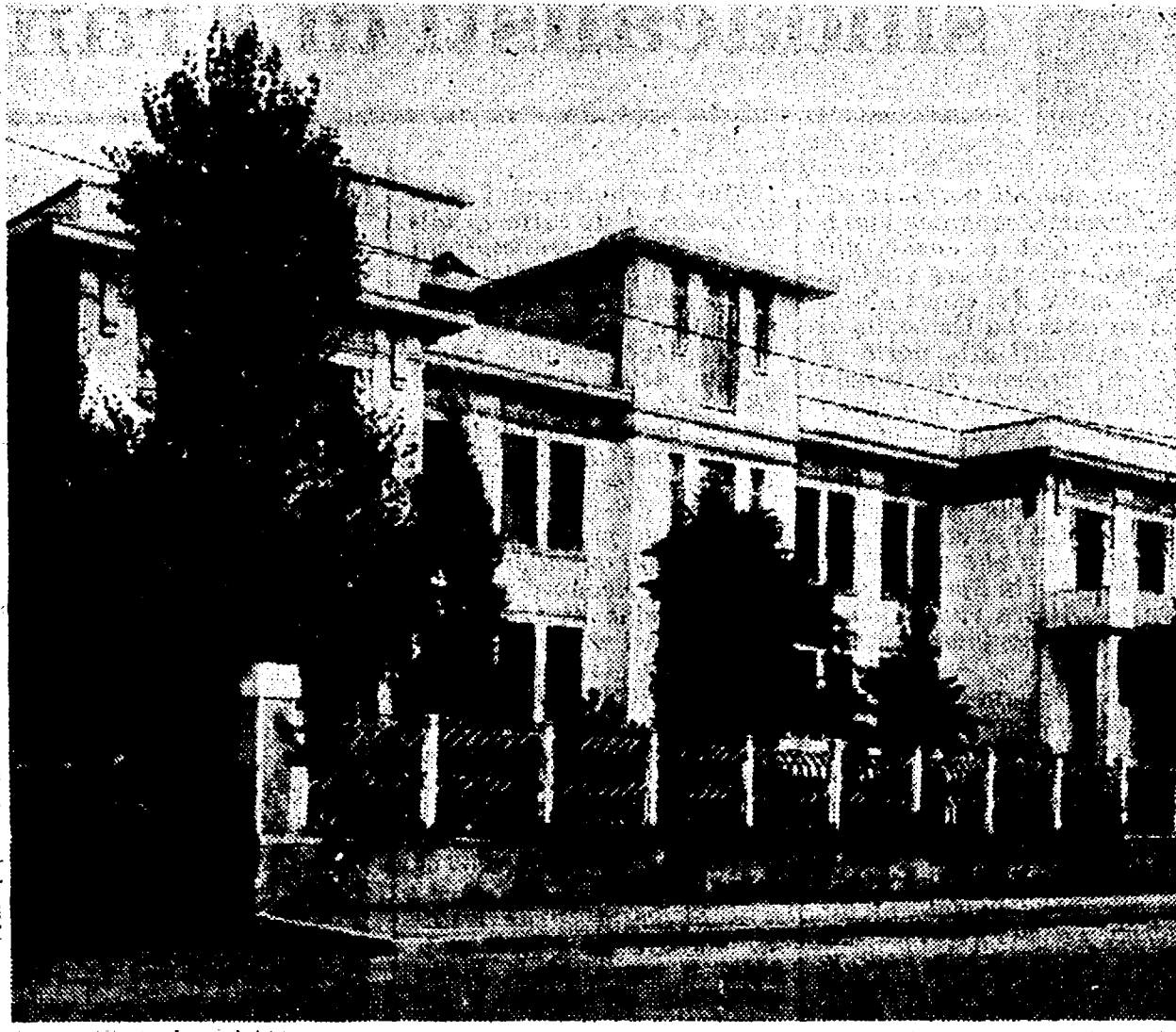
LIVORNO, 16. Domani alle 12,30 si riunisce a Palazzo Civico la commissione nominata dal consiglio comunale su proposta del segretario della C.d.L. Arzilli per l'esame della situazione venutasi a creare alla Centrale del latte. In realtà, la commissione fu nominata per discutere l'aumento del prezzo del latte deciso unilateralmente dall'ente produttore. I rappresentanti dei lattivenditori dopo la cessazione della vendita delle bottiglie da mezzo litro, sostituite da quelle in cartone confezionati automaticamente, aumentato che raggiunge le 12,50 lire per ogni mezzo litro. Per questo frattempo però si sono verificati altri episodi interessanti il latte e la centrale stessa per cui è facile dedurre che l'amministrazione non limiterà la sua discussione alla questione del prezzo ma approfondirà la indagine anche su tutti gli altri ele-

CAGLIARI: politica conservatrice di una Giunta basata sulla formula anacronistica della «convergenza democratica»

Provincia: paralisi politica e amministrativa

LA SPEZIA: clinica delle Magnolie

Pacchetto azionario tutto alle suore



Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 16. La clinica «Villa delle Magnolie» in questi giorni è stata ceduta ad un istituto religioso, quello delle Suore dell'Immacolata. Le suore sono riuscite ad impossessarsi del pacchetto azionario della «Villa delle Magnolie» che dispone di oltre 50 posti letto, dopo il provvedimento del tribunale civile di La Spezia che recentemente ha posto la clinica sotto amministrazione controllata. L'acquisto è stato favorito dalla pesantezza di gestione dell'azienda e da alcuni contrasti sorti tra i soci. Nei mesi scorsi furono avviate trattative tra l'amministrazione del civico ospedale e i proprietari della clinica per cedere la casa di cura. L'assemblea della società, dopo aver ricevuto una richiesta in cui si domandava la possibilità che la clinica venisse rilevata dall'amministrazione ospedaliera, liberò di fissare in 200 milioni di lire il prezzo del ricatto. La amministrazione dell'ospedale, tuttavia, fece notare che la cifra indicata era largamente lontana dalla possibilità di acquisto. D'altra parte la gestione isolata della casa di cura avrebbe comportato seri problemi di natura finanziaria difficilmente risolvibili. L'acquisto della «Villa delle Magnolie» da parte di un istituto religioso ripropone il problema grave della organizzazione sanitaria e ospedaliera in Italia. Le cliniche private infatti vengono poste di fronte a questa alternativa: orientarsi verso la specializzazione mantenendo prezzi assai elevati per le prestazioni, e quindi indirizzandosi soltanto verso clienti di un certo tipo, oppure, per poter sopravvivere, essere rilevate da istituti religiosi che possono disporre di manodopera praticamente gratuita.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 16. La clinica «Villa delle Magnolie» in questi giorni è stata ceduta ad un istituto religioso, quello delle Suore dell'Immacolata. Le suore sono riuscite ad impossessarsi del pacchetto azionario della «Villa delle Magnolie» che dispone di oltre 50 posti letto, dopo il provvedimento del tribunale civile di La Spezia che recentemente ha posto la clinica sotto amministrazione controllata. L'acquisto è stato favorito dalla pesantezza di gestione dell'azienda e da alcuni contrasti sorti tra i soci. Nei mesi scorsi furono avviate trattative tra l'amministrazione del civico ospedale e i proprietari della clinica per cedere la casa di cura. L'assemblea della società, dopo aver ricevuto una richiesta in cui si domandava la possibilità che la clinica venisse rilevata dall'amministrazione ospedaliera, liberò di fissare in 200 milioni di lire il prezzo del ricatto. La amministrazione dell'ospedale, tuttavia, fece notare che la cifra indicata era largamente lontana dalla possibilità di acquisto. D'altra parte la gestione isolata della casa di cura avrebbe comportato seri problemi di natura finanziaria difficilmente risolvibili. L'acquisto della «Villa delle Magnolie» da parte di un istituto religioso ripropone il problema grave della organizzazione sanitaria e ospedaliera in Italia. Le cliniche private infatti vengono poste di fronte a questa alternativa: orientarsi verso la specializzazione mantenendo prezzi assai elevati per le prestazioni, e quindi indirizzandosi soltanto verso clienti di un certo tipo, oppure, per poter sopravvivere, essere rilevate da istituti religiosi che possono disporre di manodopera praticamente gratuita.

Istituto dal PCI

Ancona: centro studi per la scuola materna

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 14. In questi giorni si sta dibattendo il particolare problema della scuola materna per la quale molte iscrizioni non vengono accolte per la mancanza di disponibilità di posti. Accanto al Comune di Ancona risultano iscritti 1.841 bambini che sono raccolti nelle 36 scuole con complessive 54 classi assolutamente insufficienti. Per questo è stato costituito un Comitato di Studio. Ancona dispone di un numero di bambini in età, non iscritti a nessun istituto, che sale a ben 2.350. E' evidente quindi la indifferibilità l'urgenza della soluzione della attuale crisi di questo settore scolastico. Infatti ad Ancona, nella provincia, come del resto in tutte le Marche si riscontrano tutte quelle trasformazioni avvenute nell'intero paese, particolarmente sul terreno economico e produttivo. La struttura della nostra società è in fase di mutamento e la necessità di migliorarlo si è fatta sentire in modo sempre più urgente.

Ed è proprio quello che, purtroppo sta succedendo. L'istruzione pre-scolastica è monopolio dei privati (figli istituti religiosi, parrocchie, CIP ecc.) che, tuttavia, ricevono contributi comunali. Solo 8 delle 36 scuole sono gestite dall'Ente Municipale, il cui consiglio di amministrazione è di nomina comunale. I vantaggi che porterebbe la municipalizzazione, anche se non immediatamente evidenti, sono evidenti ed importanti per la moderna concezione democratica che dovrebbe avere una scuola la quale ha il preminente ruolo di iniziare la formazione del cittadino di domani. Oltre che di un rinnovamento degli ordinamenti e degli indirizzi culturali e pedagogici — ci diceva un insegnante — si tratta di creare dei rapporti efficienti tra insegnanti della scuola materna e quelli della scuola elementare. Attualmente questi rapporti non esistono, e praticamente l'attività educativa che viene svolta negli asili o non tiene in considerazione quella svolta nel primo ciclo della scuola elementare oppure la tiene in considerazione solo empiricamente.

Antonio Pressepì

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 16. L'acquisto è stato favorito dalla pesantezza di gestione dell'azienda e da alcuni contrasti sorti tra i soci. Nei mesi scorsi furono avviate trattative tra l'amministrazione del civico ospedale e i proprietari della clinica per cedere la casa di cura. L'assemblea della società, dopo aver ricevuto una richiesta in cui si domandava la possibilità che la clinica venisse rilevata dall'amministrazione ospedaliera, liberò di fissare in 200 milioni di lire il prezzo del ricatto. La amministrazione dell'ospedale, tuttavia, fece notare che la cifra indicata era largamente lontana dalla possibilità di acquisto. D'altra parte la gestione isolata della casa di cura avrebbe comportato seri problemi di natura finanziaria difficilmente risolvibili. L'acquisto della «Villa delle Magnolie» da parte di un istituto religioso ripropone il problema grave della organizzazione sanitaria e ospedaliera in Italia. Le cliniche private infatti vengono poste di fronte a questa alternativa: orientarsi verso la specializzazione mantenendo prezzi assai elevati per le prestazioni, e quindi indirizzandosi soltanto verso clienti di un certo tipo, oppure, per poter sopravvivere, essere rilevate da istituti religiosi che possono disporre di manodopera praticamente gratuita.

Istituto dal PCI

Livorno: solidarietà per i minatori spagnoli

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 16. Per iniziativa della Federazione anarchica livornese è stato costituito un comitato di solidarietà per i minatori spagnoli in lotta da oltre 60 giorni contro il più esoso padronato europeo. E' stata richiesta la partecipazione dei rappresentanti di tutte le associazioni e partiti antifascisti, le organizzazioni di base, gli intellettuali e il Partito comunista.

Il gruppo comunista ha sollecitato la convocazione del Consiglio - I numerosi problemi che sono da risolvere

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. Il gruppo del PCI, facendosi interprete del crescente disagio dell'opinione pubblica cagliaritanica in relazione allo stato di progressiva paralisi dell'Amministrazione comunale di Cagliari, ha inviato una lettera al sindaco prof. Brotzu per sollecitare la convocazione urgente del Consiglio.

La stessa stampa locale, sotto la pressione dei cittadini, va rivolgendo appelli all'Assemblea cittadina perché intervenga e provveda a rimettere in movimento un meccanismo che, dal suo sorgere, secondo i consiglieri comunisti, e da qualche tempo, secondo altri, è inceppato e non consente di affrontare e risolvere i numerosi e gravi problemi di Cagliari. «E' inutile che noi facciamo il conto delle cose fatte e non fatte», scrivono i consiglieri del PCI al sindaco — e l'elenco dei problemi acuti ed urgenti aperti da tempo di fronte alla Amministrazione, dalla spedita attuazione del Piano regolatore generale, che esige una lotta decisa contro il prevalere della speculazione edilizia e degli interessi particolaristici, alla azione contro il caro-vita; dalla questione irrisolta del quartiere C.E.P. e della edilizia popolare alle numerose questioni che riguardano la sistemazione turistica della spiaggia del Poetto di tutto il litorale; dai problemi del porto e della industrializzazione a quelli dei servizi urbani.

Per nessuno di questi problemi (dal caos del traffico e della rete stradale, dal verde pubblico allo svantaggio delle colline, dai trasporti marittimi ed interni, dai gas ai rifiuti solidi, dalle attrezzature scolastiche agli impianti sportivi e al trasferimento delle ferrovie complementari) non si riesce, dopo tanto parlare, a fare un concreto, reale passo in avanti. Il Comune di Cagliari presenta, mentre sta per entrare in attuazione il Piano di rinascita e si richiede alla Amministrazione della principale città della Sardegna iniziativa, dinamismo, volontà di progresso democratico, una situazione di immobilismo e di confusione, di cui occorre ricercare le cause. Ma non è possibile avviare la città verso un reale progresso con una Giunta che ormai si è definitivamente caratterizzata per il suo immobilismo, per la sua inerzia, per la sua mancanza di iniziativa e per i suoi profondi contrasti interni.

«Che alla Giunta manchino una linea programmatica chiara — si legge nella lettera del gruppo del PCI — e una reale unità di intenti è cosa nota; così come è composta, dal democristiano, dal socialista, dai sardisti ai liberali, su una anacronistica piattaforma di «convergenze democratiche», appare più un fossile di epoche superate che un fattore di progresso, coerente con l'evoluzione politica e amministrativa della Sardegna e dell'Italia».

I contrasti interni, infatti, hanno sempre minato il lavoro della Giunta centrista di Cagliari. Oggi questi contrasti sembrano farsi più acuti, al punto che alle dimissioni rientrate dell'assessore liberale Tufani, di qualche mese fa, seguono oggi le annunciate dimissioni dello assessore dc. Piras. In questa situazione, mentre un movimento crescente di sfiducia investe la Giunta e tende ad investire anche il Consiglio comunale, il Gruppo comunista ritiene improponibile una riunione straordinaria dell'Assemblea per informare la città circa i motivi della paralisi amministrativa e per facilitare, attraverso il dibattito, il chiarimento ed un serio mutamento di indirizzo. Primo firmatario della lettera è il capogruppo del PCI Umberto Cardia, che, unitamente a tutti gli altri consiglieri del nostro Partito, auspica che l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio contenga la mozione sul Poetto presentata dai comunisti e altri argomenti maturi per una positiva soluzione.

G. P.